

La lunga crisi

LE TENSIONI GEOPOLITICHE

L'agenda di Bruxelles

Entro domani la Commissione dovrebbe presentare nuove misure contro Mosca

I settori nel mirino

Possibile il rafforzamento dei provvedimenti contro energia, finanza, armi, tecnologie

Sanzioni a Mosca, pronta la lista Ue

Bufera sui mercati: rublo ai minimi storici, crollano i titoli di Stato ucraini

Beda Romano
Antonella Scott

Sabato a Bruxelles non aveva voluto giocare sui termini: «Chiamatela come volete», aveva risposto Angela Merkel a chi le chiedeva se quella che la Russia sta compiendo in Ucraina è un'invasione o no. Ieri, in conferenza stampa a Berlino, la Kanzlerin è ritornata sulla decisione dei leader dell'Unione Europea di preparare un nuovo pacchetto di sanzioni: «Accettare il comportamento della Russia non è un'opzione, è stato necessario preparare nuove misure - ha detto -. Cambiare i confini dell'Europa senza conseguenze, attaccare altri Paesi con le proprie truppe è secondo me un pericolo molto maggiore che accettare certi svantaggi per l'economia».

Per la Germania l'impatto delle sanzioni potrebbe tradursi in un crollo delle esportazioni in Russia del 20-25%, avvertiva nei giorni scorsi il comitato che rappresenta gli interessi tedeschi nell'Europa orientale. Il dilemma tra la linea dura che si vuole adottare con Mosca - accusata di essere direttamente coinvolta negli scontri - e le crescenti preoccupazioni per le conseguenze sulle economie europee in questi giorni sul lavoro degli ambasciatori dei 28 Paesi Ue, impegnati a Bruxelles a mettere a punto questa nuova ondata di sanzioni: nei fatti il Consiglio Ue ha dato al Cremlino una settimana di tempo per cambiare rotta in Ucraina.

Ma i toni di Mosca, sempre più assertivi, sembrano allontanare

la possibilità di risolvere il confronto per altre vie. E questo ieri ha trascinato il rublo verso nuovi record negativi, 37,19 rubli per un dollaro e 48,85 per un euro. Sulla valuta russa, così come sulla Borsa di Mosca, pesano le voci secondo cui il nuovo round di sanzioni potrebbe coinvolgere anche il divieto di acquisto di titoli sovranici (Ofz), un mercato in cui gli investitori stranieri sono presenti con una quota del 25 per cento. A questa ipotesi il Cremlino potrebbe reagire chiudendo i propri investimenti nel debito pubblico dei Paesi Ue. La spirale con-

LINEA DURA DI BERLINO
Per il cancelliere Merkel «accettare il comportamento russo non è un'opzione», è più pericoloso che affrontare «certi svantaggi economici»

tinuerebbe ad avvitarsi.

Per il momento, nella prima riunione degli ambasciatori a Bruxelles è stata decisa un'accelerazione del lavoro tecnico. «Entro mercoledì la Commissione dovrebbe presentare una serie di opzioni. I pilastri sono già individuati, e sono quelli del precedente round di misure sanzionatorie», spiegava ieri sera un diplomatico. I settori sono l'energia, la finanza, le armi e le tecnologie a doppio uso, civile e militare.

L'obiettivo è effettuare un giro di vite in questi campi. Il tema delle sanzioni è però sempre molto controverso e, secondo alcuni diplomatici, ieri non sono state ev-

cate alcune delle misure circolate sulla stampa: un irrigidimento dell'embargo di armi, oltre al divieto di collocare obbligazioni pubbliche in Europa.

Non è chiaro quanto grave potrebbe essere l'impatto di quest'ultima misura: la Russia intende quest'anno vendere titoli per 435 miliardi di rubli (8 miliardi di euro) e ha già raccolto metà della somma. «Si può presumere che l'esecutivo comunitario vorrà presentare un pacchetto che spalmi l'impatto in modo equilibrato tra i Paesi», spiegava il diplomatico.

Se ognuno pagherà un prezzo per questa guerra commerciale, l'assenza di chiarite all'orizzonte del conflitto non fa naturalmente che alzare il prezzo pagato dall'Ucraina, un'economia messa in ginocchio dalla guerra, trattenuta sull'orlo del default soltanto dagli aiuti promessi da Fondo monetario internazionale, Stati Uniti e Ue: ma in cambio di riforme sempre più difficili da proporre alla popolazione. Ieri, per il nono giorno consecutivo, i titoli governativi ucraini hanno registrato un calo, con i rendimenti sui bond denominati in dollari, in scadenza a luglio 2017, in aumento di dieci punti, 307 in totale nei nove giorni. A partire da oggi, inoltre, la banca centrale ucraina introdurrà nuovi limiti sugli acquisti di valute straniere, nella speranza di sostenere la grivna.

Appena 15
Calzature, timori dal calo dell'export verso la Russia



Battaglia in mare. I separatisti hanno colpito e affondato una nave della Guardia costiera ucraina

L'impatto della crisi sui mercati

VALUTA RUSSA IN PICCHIATA...

Rubli contro euro, scala invertita



... COME I BOND DI KIEV

Prezzo dei bond ucraini del marzo 2017 in \$



Scontri e negoziati. Kiev cede terreno a Luhansk

I ribelli chiedono «uno status speciale»

L'escalation è fatta anche di parole. «In canali non ufficiali - ha scritto ieri il ministro della Difesa ucraino, Valerij Heletej - la controparte russa ha già minacciato alcune volte di essere pronta a usare contro di noi armi nucleari tattiche». Quella che l'Ucrainista affrontando, ha proseguito il ministro, non è più semplicemente una minaccia separatista, ma una «grande guerra» vera e propria contro la Russia in cui, «sfortunatamente, le perdite non saranno nell'ordine delle centinaia ma delle migliaia, decine di migliaia».

Sul campo, dove i separatisti filorussi hanno ribaltato gli equilibri aprendo un nuovo fronte sul mare, le forze ucraine perdono terreno anche attorno a Donetsk e Luhansk: qui, dopo una notte di scontri, sono state costrette ad abbandonare l'aeroporto. L'ultima di una serie di sconfitte che

sti, sembrano ormai voler dettare le condizioni in un negoziato che ora Mosca - ieri attraverso il ministro degli Esteri Sergej Lavrov - esige «immediatamente e senza condizioni». Al «gruppo di contatto» che ieri è tornato a riunirsi a Minsk ha partecipato anche Andrej Purgin, uno dei leader dell'autoproclamata Repubblica di Donetsk, accanto all'ambasciatore russo a Kiev Mikhail Zurabov, all'ex presidente ucraino Leonid Kuchma e Heidi Tagliavini dell'Osce.

Torneranno a riunirsi, in assenza di risultati dopo il primo incontro di ieri, ma il tono dei separatisti è cambiato. «Siamo venuti qui con proposte per trovare un terreno comune e mettere fine alla guerra», ha detto Purgin aggiungendo che i separatisti sono pronti a restare parte dell'Ucraina se verrà loro garantito uno status speciale, con il diritto di condurre la propria politica estera commerciale autonoma.

Difficile immaginare che il piano di pace del presidente ucraino Petro Poroshenko lo consenta, lui che finora ha sempre insistito per una resa incondizionata. Ma le parole di Purgin vanno nella direzione indicata sempre più decisamente Putin: che in un'intervista trasmessa dalla tv russa domenica auspica che Kiev metta fine alle operazioni militari e si impegni in negoziati «non su questioni tecniche ma sull'organizzazione politica della società e della forma statale dell'Ucraina dell'Est». Un altro passo verso l'esistenza di uno Stato o di un'entità autonoma che la settimana scorsa il presidente russo aveva chiamato per la prima volta ufficialmente «Nuova Russia», il nome ripreso dall'era zarista che i separatisti si sono dati. Il portavoce di Putin, Dmitrij Peskov, ha poi cercato di ammorbidire la portata delle parole del presidente, smentendo che volessero indicare una richiesta di indipendenza.

Non è solo sul piano militare che i separatisti hanno ripreso l'iniziativa: confortati dalla discesa in campo di Vladimir Putin, che negli ultimi giorni ha legittimato la loro lotta paragonandola a quella dei difensori di Leningrado assediata dai naz-

Con il Patrocinio di Regione Lombardia

ANRA
Associazione Nazionale dei Risk Manager e Responsabili Assicurazioni Aziendali

PRO 25 GRASET MMA 14

ENTERPRISE RISK MANAGEMENT & GOVERNANCE

QUALE VALORE AGGIUNTO?

9.00 - 9.30 Registrazione dei partecipanti
9.30 - 9.45 Apertura Lavori
Saluto di Paolo Rubini - Presidente ANRA
9.45 - 10.15 Intervento di Julia Graham - Presidente FERMA
10.15 - 10.45 **Io ed il Rischio**. Paolo Aino - AD di Banzai Intervistato da Alessandro Plateroti - Vicedirettore Sole 24 Ore
11.15 - 12.00 **ERM, Governance e Codice di Autodisciplina: visioni dei CRO a confronto**. Massimiliano Fossati - CRO Unicredit Jennifer Hoffman - Corporate Risk Management Director Astaldi Modera Alessandro Plateroti - Vicedirettore Il Sole 24 Ore
12.00-13.15 **TAVOLA ROTONDA ERM e Governance: confronto tra gli attori**. Introduzione: Enrico Guarniero - Presidente Comitato Tecnico Scientifico ANRA Stefano Preda - Prof. di Istituzioni e Mercati Finanziari Politecnico di Milano Fausto Così - Presidente ANDAF Francesco Sogaro - Senior Partner Fondo Italiano d'Investimento Luigi Santa Maria - Socio Studio Legale Associato Santa Maria Modera Alessandro Plateroti - Vicedirettore Il Sole 24 Ore
15.00 - 16.15 **WORKSHOP 1 - Valutare i rischi strategici: M&A**
WORKSHOP 2 (39° piano) - Big Data & Cyber Risks
16.45 - 18.00 **WORKSHOP 3 - Business Continuity & Supply Chain**
WORKSHOP 4 (39° piano) - Gestione dei rischi nei contratti

9.30 - 10.15 **Governance e Risk Management del capitale umano: tendenze e best practices nelle aziende multinazionali** Simon Gilliat - Global Head of International Consulting Group Towers Watson
10.15 - 10.45 **Presentazione della Ricerca MIP/ANRA** Evoluzione del ruolo del gestore dei rischi aziendali in Italia Prof. Marco Giorgino - MIP, Paolo Rubini - Presidente ANRA
11.30-12.30 **TAVOLA ROTONDA: Commenti sulla ricerca MIP/ANRA** Prof. Marco Giorgino - MIP Alessandro De Felice - CRO Prysmian Federica Seganti - MIB Trieste
12.30 - 13.00 **Enterprise Risk Management e Governance: Quale valore aggiunto?** Prof. Avv. Alberto Monti
13.00- 13.15 **Conclusioni** Paolo Rubini - Presidente ANRA

PRO 26 GRASET MMA 14

L'ANALISI

Mario Platero

Se la Nato ritrova il senso della sua missione

La casa è molto grande, stile Old America. Un cottage nella South Fork di Long Island, con colonne doriche, alberi secolari, una grande tenda che ospita un centinaio di persone venute al tramonto di una delle più belle giornate estive per ascoltare due celebrità della politica internazionale. L'America festeggia anche così il Labor Day Weekend che chiude la stagione: facendo un bilancio di una delle estati più turbolente che si ricordi.

Sotto la tenda ci sono personaggi con importanti ramificazioni economiche e politiche. Molti di loro hanno un patrimonio personale valutato in svariati miliardi di dollari, controllano interi settori, hanno interessi in grandi

multinazionali. E molti di loro non sono tranquilli. Anzi, sono decisamente preoccupati per la piega che ha preso l'estate, dalla crisi ucraina a quella siriano-irachena. «Non abbiamo reagito con durezza quando il Califato ci ha mostrato di che cosa è capace tagliando la testa di un americano - dice uno di loro -. E il Presidente che ha fatto? Ha detto: faremo partire dei capi d'accusa per i colpevoli. Doveva annunciare invece di aver inviato la Settima Flotta sul posto e di aver ordinato 90 attacchi aerei consecutivi». «Abbiamo disordine e instabilità - osserva un altro - due ingredienti deleteri per le prospettive di crescita dell'economia globale nel medio termine. Qui si dà peso all'occupazione che forse non è al massimo del suo potenziale. Ma se non rientriamo da queste crisi parallele il rischio da qui a pochi anni è quello di un nuovo crollo dell'economia».

Insomma, le classi dirigenti americane chiedono un ritorno di leadership. E i due speaker, Strobe Talbot, presidente della Brookings Institution e uno dei maggiori esperti di Russia (è stato inviato di Bill Clinton a Mosca e numero due al Dipartimento di Stato) e Martin Indyk (negoziatore in Medio Oriente per varie amministrazioni) lo confermano: Obama, in partenza per una delle sue più importanti missioni in Europa, dovrà recuperare la sua leadership personale e affermare quella degli Stati Uniti.

Obama parte questa sera per l'Estonia per un vertice con i Paesi baltici e poi volerà in

Galles per un summit della Nato che dovrà ridefinire il ruolo dell'Alleanza Atlantica ora che le grandi missioni militari, dall'Afghanistan al Kosovo, stanno per terminare. Il messaggio comune che si percepisce è semplice: senza una forte leadership americana prevale il disordine.

Talbot e Indyk danno un quadro molto preciso delle dinamiche che hanno portato a queste molteplici crisi. Il primo respinge con fermezza le ipotesi di un compromesso con Mosca per la cessione di territori ucraini o le tesi di John Mearsheimer secondo cui Mosca si sta solo difendendo dall'aggressività occidentale che ha spinto i confini della Nato troppo a ridosso della Superpotenza. La logica di Talbot è chiara: la Russia non ha da temere nulla dall'Occidente, è Putin ad essere espansionista seguendo un programma che aveva messo a punto già molti molti anni fa. Ma quel che preoccupa Talbot è il significato dell'oltranzismo russo in punto per altri Paesi che vogliono procedere con la forza ad anettere territori, proprio come sta facendo l'Isis in Iraq e

VEERTICE IN GALLES

Nel suo viaggio in Europa Obama deve dare prova di leadership di fronte alle nuove minacce

Siria o come potrebbe fare la Cina con le isole giapponesi. L'ordine va dunque ricostituito e dagli incontri della Nato di giovedì e venerdì non potrà che esserci un messaggio coeso per mettere Putin in guardia. Lo stesso vale per il Medio Oriente.

Barack Obama sta partendo per una delle sue più delicate missioni in Europa. A Tallin riaffermerà la solidarietà della Nato e garantirà l'aiuto diretto dell'America per tutti i Paesi baltici; a Newport, in Galles, avrà l'appoggio di 60 capi di stato e di governo inclusi i 28 membri della Nato per condannare l'azione della Russia e lanciare la nuova missione. Questo vertice Nato doveva essere celebrativo della fine di due missioni militari della Nato, quella in Kosovo e quella in Afghanistan. Prima dell'avvicinamento delle crisi in Ucraina e in Medio Oriente altre agende avevano la priorità. Si formulerà un impegno comune per agire contro il cyberterrorismo: un attacco cybernetico contro uno stato sarà un attacco contro tutti. Ma durante l'estate l'agenda è cambiata. Non c'è più bisogno di identificare nuove missioni: quella della Nato resta chiarissima, difendere la stabilità dell'Occidente anche al di fuori dei propri confini.

Annuncio di Rasmussen



Forza di reazione rapida per la Nato

La Nato, al summit di giovedì e venerdì in Galles, darà vita ad una forza di reazione rapida di 4 mila militari in grado di essere schierata entro 48 ore in qualsiasi Stato membro dell'Alleanza a sua difesa come una «punta di lancia». Lo ha annunciato il segretario generale, Anders Fogh Rasmussen (nella foto). Questa unità rappresenterà un deterrente contro qualsiasi mira russa verso i Paesi baltici.

XV CONVEGNO ANNUALE ANRA
ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI RISK MANAGER E RESPONSABILI ASSICURAZIONI AZIENDALI
MILANO-PALAZZO LOMBARDIA 25-26 SETTEMBRE 2014
www.anra.it - segreteria@anra.it - 02.58103300

in collaborazione con
FERMA
OPERA
IFRIMA